

Può ancora oggi la riflessione sulla teologia politica fornire strumenti adeguati a prendere in carico i problemi fondamentali sollevati dall'inchiesta filosofica? E quando l'indagine si rivolge alle urgenze politiche del nostro tempo, che aiuto trova nella tradizione di pensiero della teologia politica? Quali strumenti, nei concetti che ne hanno segnato le vicende alterne?

A queste e simili domande guarda l'invito rivolto ai contributori di questo volume. Agli autori abbiamo chiesto di cimentarsi con la storia (non solo recente) della teologia politica e con il dibattito che ruota intorno ad essa. Una storia che, messa alla prova del tempo, suggerisce soluzioni niente affatto univoche, come le diverse voci del volume dimostrano, dividendo tra approfondimento, studio critico, rottura, o continuità¹.

L'attualità della domanda che dà il titolo al volume trova conferma nel dibattito in cui ci inseriamo, un dibattito che può arrivare a mostrare, talvolta, una polarizzazione interpretativa, sia nel caso in cui la teologia politica sia assunta come chiave d'accesso alla comprensione del presente, sia nel caso che con essa (o meglio con l'idea del Politico che da quella «macchina»² è stata prodotta) si vogliano regolare i conti. Quale che sia l'orientamento adottato, in ogni caso ci troviamo di fronte ad un campo di problemi dal quale la filosofia non sembra riuscire a sottrarsi, col quale è chiamata a confrontarsi, quanto meno come parte integrante della propria storia, di quella storia che torniamo sempre a rileggere.

In che modo, dunque, e per quali ragioni, il pensiero critico fa appello alla teologia politica per orientarsi negli eventi storici da cui è chiamato in causa? E da dove, oggi, ci viene richiesto di riconsiderare l'importanza, il peso, l'incidenza, o l'inevitabilità – prendendo in prestito l'espressione che dà il titolo a uno dei *Saggi* – della teologia politica?

¹ Rinunciamo qui a fornire una bibliografia esaustiva sul tema, fornendo alla fine di questa nota introduttiva una selezione dei testi a cui abbiamo fatto riferimento nella concezione e nella preparazione del volume. Per una ricognizione generale sul tema si consulti la voce “teologia politica”, a cura di R. Esposito, per la *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti* – IX Appendice (2015, Treccani), e la relativa bibliografia, disponibili on-line.

² R. Esposito, *Due. La macchina della teologia politica e il posto del pensiero*, Einaudi, Torino 2013, di cui il volume presenta una recensione nella sezione dedicata.

Con queste domande, che ci riconducono a quella che introduce il volume, non pretendiamo altro che sollecitare ancora questo tema che ci pare persistere nella forma di un assillo non sopito, che dal pulpito teologico-politico continua a provocare l'indagine filosofica contemporanea. *Che cos'è la teologia politica?* non vuole essere una domanda che nasconde una volontà di sintesi, un intento così ambizioso da voler alludere alla possibilità di dispiegare un'unica storia o l'autentico senso di questa tradizione, ciò che tradirebbe quanto premesso poco fa a proposito dell'eterogeneità del dibattito al riguardo. Se c'è qualcosa di perentorio in questa domanda, piuttosto, si tratta proprio del carattere interrogativo che non può non accompagnare la riflessione sulla teologia politica, in particolare sul Politico della teologia politica di cui facciamo esperienza di fronte al potere. Chiedersi cosa sia la teologia politica in questo senso significa chiedersi cosa essa sia *oggi* e in che modo agisca ancora una performatività profondamente inerente alla nostra vita politica o, in altri termini, come e perché questo paradigma resista nello scenario di governo politico radicalmente mutato.

Ci è sembrato questo il taglio prospettico più utile, in grado di rendere conto dell'esperienza contemporanea della teologia politica, e al tempo stesso di illuminare nuovamente quegli aspetti fondamentali del problema che rimandano direttamente allo studio delle analogie tra concetti teologici e concetti giuridico-politici a cui, nel secolo scorso, si dedicò Carl Schmitt, disegnando un campo dove la coppia concettuale Dio-Stato rende evidente il lavoro della teologia politica nella modernità. Ed è proprio seguendo le molteplici direttrici di sviluppo che si dipanano a partire da questa fondamentale analogia che ci è sembrato possibile interrogare con la maggiore efficacia l'operatività del paradigma teologico politico e le sue conseguenze, di cui non smettiamo di ascoltare l'eco nel contesto giuridico-politico a noi coevo. È d'altronde lo stesso Carl Schmitt che, al di là di quell'abbozzo di una teologia politica *positiva*, ipotizzata e descritta in *Cattolicesimo romano e forma politica* dove sembra possibile l'idea di una forma-Stato basata sul modello del principio teologico della *complexio oppositorum*, sembra spostare la propria riflessione dal problema della *mediazione razionale* a quello di una critica di questa analogia. Come osservato da Carlo Galli a proposito del famoso saggio *Teologia politica. Quattro capitoli sulla dottrina della Sovranità*, contenuto nella raccolta *Le categorie del 'politico'*,

da un punto di vista strutturale, questa analogia è una teoria della modernità come secolarizzazione: lo Stato non è il prodotto – come sostiene la teoria politica moderna – di una ragione umana che taglia i ponti con il passato e la tradizione, ma è anzi la trasposizione politica dell'idea tradizionale di Dio come fondamento dell'ordine. L'analogia tra tradizione e moderno consiste

dunque nella permanenza dell'impulso ordinativo, come costante della civiltà occidentale, di cui l'interprete politico moderno è lo stato, ma vi è anche una forte cesura tra la modernità (Stato) e la tradizione pre-moderna dell'auctoritas, e questa cesura sta nel fatto che mentre la tradizione presenta Dio come Sostanza e fondamento della politica, la modernità non è in grado di pensare, di questa, né sostanza né fondamento, se non in forme individualistiche destinate allo scacco. Lo Stato quindi è analogo a Dio ma solo dal punto di vista formale dell'esigenza che vi sia ordine, della coazione all'ordine; dal punto di vista sostanziale invece, lo Stato si colloca nella più radicale e immediata assenza di ordine e fondamenti, appunto nella complicazione e nella sconnessione di principio, tragica, fra l'idea di diritto e la sua realizzazione politica³.

Nel secolo scorso dunque, la teologia politica si è trasmessa e riformulata nel contesto di un confronto serrato con le categorie della modernità e, in particolare, con il dispiegamento storico della secolarizzazione. Quest'ultima non va intesa come un processo lineare, bensì come un evento profondamente radicato tanto nella storia globale quanto nella storia evolutiva delle idee. La teologia politica, in questo quadro, ha assunto nel corso del Novecento le sembianze, e i relativi apparecchi metodologici, di una critica della secolarizzazione e di quella che è stata chiamata legittimità dell'età moderna⁴. In maniera più o meno diretta quindi, e secondo diversi gradi di fedeltà, è a Schmitt – che Taubes considerava «il più grande giuscostituzionalista del nostro tempo»⁵ – che il dibattito sulla teologia politica si riferisce ancora oggi per guadagnare una via interpretativa valida tanto per la comprensione delle forme e delle istituzioni politiche odierne che per il nostro destino di cittadini o membri di una comunità, soggetti dell'azione politica, fino a quello, vedremo, di semplici esseri viventi.

Interrogare la teologia politica spinge ad orientarsi, innanzitutto, nella storia degli effetti della secolarizzazione, tra i quali possiamo osservare la peculiare dispersione della sovranità, e le spinte post-statali che ne ridefiniscono portata e vigenza. Il Politico della teologia politica resiste nel mondo secolarizzato nascondendosi negli angoli bui delle tecniche di governo, come è nel caso dell'apparente paradosso tra l'ipertrofia del diritto e l'inanità del diritto di fronte alla potenza politica espressa dall'economia, che abbiamo potuto osservare (e subire) negli anni recenti. Il recupero della performatività teologica della economia costituisce il secondo aspetto che delimita la portata della do-

³ C. Galli, *Lo sguardo di Giano*, Il Mulino, Bologna 2010, pp. 22-23.

⁴ H. Blumenberg, *Die Legitimität der Neuzeit*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1966-1974; trad. it. a cura di Cesare Marelli, *La legittimità dell'età moderna*, Marietti, Genova 1992.

⁵ J. Taubes, *La teologia politica di san Paolo*, Adelphi, Milano 1997, p. 21.

manda da cui il volume prende spunto. La guerra su scala globale, la recrudescenza di fondamentalismi religiosi in una inedita, potenziata sfera mediatica e comunicativa, la continua ridefinizione di paradigmi di ostilità tanto irriducibili quanto artificiali, la produzione incessante del nemico pubblico e la proliferazione di nuove forme conflittuali e belliche cui i vecchi Stati-nazione devono periodicamente adeguarsi, la crisi degli organismi internazionali: tutti questi sono certamente fenomeni che sollecitano la chiave di lettura della teologia politica.

Eppure, come da diversi anni la ricerca filosofica ha evidenziato, il paradigma della teologia politica è entrato in collisione con il potere economico, capace di esercitarsi in nuove e antiche forme. Il mondo che va disegnandosi da quell'eredità, infatti, convive con trasformazioni sostanziali del volto del potere, sempre più simile ai cittadini in cui si incarna, sempre più indistinguibile dalla presa biometrica sulle popolazioni su cui si applica. La sfrenata globalizzazione del capitalismo finanziario, lo sfruttamento produttivo organizzato su scala mondiale, le tecniche di disciplinamento che governano la vita quotidiana, la torsione tecnocratica della "migliore forma di governo possibile", la democrazia, la spettacolarizzazione controllata del conflitto globale: sono alcuni degli aspetti decisivi in cui si incarna il potere nella quotidianità del suo esercizio e della sua riproduzione. Aspetti che complicano il quadro dell'analisi del potere sovrano e del conflitto aperto tra secolarismo e guerra religiosa, tra Dio e mondo, che pure torna violentemente ad occupare la scena politica.

Di fronte a tale complessità e a queste trasformazioni, negli ultimi decenni la filosofia ha intrapreso strade diverse, che fossero quelle di una distruzione del fondamento onto-teo-logico del potere sovrano, di una microfisica del potere biopolitico, di un paradigma governamentale dell'Oikos che affonderebbe le sue radici proprio in una certa tradizione teologica cristiana. Se c'è un'ambizione che il presente volume coltiva è quella di immergersi in questa complessità, nel tentativo di dotarsi degli strumenti interpretativi per accostarsi alla realtà politica e sociale del presente. La prima sezione presenta i *Saggi* che contribuiscono a mostrare la portata e le diverse posizioni che possono articolarsi in questo campo, seguendo la via dello studio critico, dell'approfondimento e della rottura. Le *Figure* del volume mettono in risalto due momenti capitali della teologia politica, in dialogo con problemi e protagonisti del tempo presente. La sezione delle *Fughe* ospita gli articoli selezionati tra quelli che hanno risposto all'appello alla contribuzione, allargando lo spettro di incidenza del nucleo filosofico della teologia politica, che concerne da vicino la natura e la funzione delle istituzioni che ci diamo per vivere insieme, e dunque

anche la loro critica. Alle *Interviste* è dedicata una sezione speciale, che ne mette in risalto la portata storica e filosofica.

L'edizione italiana del saggio di Sigrid Weigel che introduce la sezione dei *Materiali* rimanda direttamente all'apertura del volume, portando all'attenzione l'importante lavoro che l'autrice svolge a Berlino in qualità di direttrice del *Susan Taubes Archiv*, curandone le opere per l'editore Fink di Monaco. Alle recensioni, infine, è affidato invece il compito di delineare un orizzonte più vasto, fornendo coordinate minime per orientarsi negli sviluppi della riflessione sulla teologia politica in Italia, Francia, Germania e Regno Unito.

Il volume raccoglie prospettive diverse tra loro, che nondimeno contribuiscono tutte a una ricognizione, parziale e selezionata, della ricezione del problema teologico-politico nella filosofia della Vecchia Europa, laboratorio sperimentale, in particolare negli anni recenti di crisi sistemica, per un potere ricombinante che si avvale tanto delle ragioni della teologia politica quanto del farsi governo della ragione economica.

Guelfo Carbone e Fabio Gianfrancesco

Bibliografia selezionata

- G. Agamben, *Il regno e la gloria. Per una genealogia teologica dell'economia e del governo* (Homo sacer, II, 2), Neri Pozza Editore, Vicenza 2007
- J. Assmann, *Herrschaft und Heil. Politische Theologie in Altägypten, Israel und Europa*, Carl Hanser Verlag, München-Wien 2000 (trad. it. a cura di U. Gandini, *Potere e salvezza. Teologia politica nell'antico Egitto, in Israele e in Europa*, Einaudi, Torino 2002)
- W. Benjamin, *Kapitalismus als Religion* (1921), in *Gesammelte Schriften*, Frankfurt a.M. 1974 (trad. it. in *Scritti politici*, vol. I, a cura di M. Palma, G. Pedullà, Editori Internazionali Riuniti, Roma 2011)
- P. Bettiolo, G. Filoramo (a cura di), *Il Dio mortale. Teologie politiche tra antico e contemporaneo*, Morcelliana, Brescia 2002
- H. Blumenberg, *Die Legitimität der Neuzeit*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1966-1974 (trad. it. a cura di C. Marelli, *La legittimità dell'età moderna*, Marietti, Genova 1992)
- M. Cacciari, *Il potere che frena*, Adelphi, Milano 2013
- G. Duso (a cura di), *La politica oltre lo Stato: Carl Schmitt*, Arsenale Cooperativa, Venezia 1981
- C. Galli, *Genealogia della politica. Carl Schmitt e la crisi del pensiero politico moderno*, il Mulino, Bologna 1996
- *Lo sguardo di Giano*, Il Mulino, Bologna 2010
- (a cura di), *Teologia politica/teologia economica*, «Filosofia politica», n. 3, 2013
- G. Goria, G. Petrarca (a cura di), *Teologia politica*, «Il pensiero», n. 2, 2011
- R. Esposito, *Due. La macchina della teologia politica e il posto del pensiero*, Einaudi, Torino 2013
- G. Filoramo (a cura di), *Teologie politiche: modelli a confronto*, Morcelliana, Brescia 2005
- P. Kahn, *Political Theology: Four New Chapters on the Concept of Sovereignty*, Columbia University Press, New York 2011
- H. Kelsen, *Der Soziologische und der juristische Staatsbegriff: Kritische untersuchung des Verhältnisses von Staat und Recht*, J.C.B. Mohr (P. Siebeck), Tübingen 1922 (trad. it. a cura di A. Carrino, *Il concetto sociologico e il concetto giuridico dello Stato. Studio critico sul rapporto tra Stato e diritto*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 1997)
- *Gott und Staat*, in «Logos. Internationale Zeitschrift für Philosophie der Kultur», n. 11, 1922/1923, (trad. it. «Dio e Stato», in Id., *Dio e Stato. La giurisprudenza come scienza dello spirito*, a cura di A. Carrino, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 1988)
- *Secular Religion. A Polemic against the Misinterpretation of Modern Social Philosophy, Science and Politics as "New Religions"*, Springer, Vienna-New York 2012 (trad. it. a cura di P. Di Lucia, e L. Passerini Glazel, *Religione secolare. Una polemica contro l'errata interpretazione della filosofia sociale, della scienza e della politica moderne come "nuove religioni"*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2014)
- G. Marramao, *Potere e secolarizzazione. Le categorie del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2005
- E. Peterson, *Der Monotheismus als politisches Problem*, Leipzig 1935 (trad. it. a cura di G. Ruggieri, *Il monoteismo come problema politico*, Queriniana, Brescia 1983)

- M. Ruggenini, R. Dreon, S. Galanti Grollo (a cura di), *Democrazie e Religioni. La sfida degli incompatibili?*, Donzelli Editore, Roma 2011
- M. Scattola, *Teologia politica*, il Mulino, Bologna 2007
- P.M. Scott (a cura di), *Theology, Plurality and Society*, in «Political Theology» no. 1, (vol. 16) 2015
- C. Schmitt, *Politische Theologie. Vier Kapitel zur Lehre von der Souveränität*, Duncker & Humblot, München-Leipzig 1922 (II ed. 1934); (trad. it. a cura di G. Miglio e P. Schiera in Id., *Le categorie del «Politico». Saggi di teoria politica*, Il Mulino, Bologna 1972)
- *Römischer Katholizismus und politische Form*, Klett-Cotta, Stuttgart c1984; (trad. it. a cura di C. Galli, *Cattolicesimo romano e forma politica*, il Mulino, Bologna 2010)
- *Der Begriff des Politischen*, Duncker & Humblot, München-Leipzig 1932³; (trad. it. a cura di G. Miglio e P. Schiera in Id., *Le categorie del «Politico». Saggi di teoria politica*, Il Mulino, Bologna 1972)
- *Politische Theologie II. Die Legende von der Erledigung jeder Politischen Theologie*, Duncker & Humbolt, Berlin 1970; (trad. it. a cura di A. Caracciolo, *Teologia politica II: la leggenda della liquidazione di ogni teologia politica*, Giuffrè, Milano 1992)
- J. Taubes, *Die Politische Theologie des Paulus*, München 1993 (trad. it. a cura di P. Dal Santo, *La teologia politica di san Paolo*, Adelphi, Milano 1997)
- F.V. Tommasi, *Phenomenology of Religion as a Historical Problem. The Theological-Political Approach*, «Archivio di Filosofia», n. 2, 2015.
- M. Vatter (a cura di), *Crediting God. Sovereignty & Religion in the Age of Global Capitalism*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2011
- M. Weber, *Die protestantische Ethik und der Geist der Kapitalismus*, J.C.B. Mohr (P. Siebeck), Tübingen 1922 (trad. it. a cura di P. Burrelli, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Sansoni, Firenze 1977).